

Terzo giorno consecutivo di attacchi nella capitale della Cambogia

Le forze patriottiche fanno saltare una centrale elettrica a Phnom Penh

Bombardati l'ambasciata dei fantocci di Saigon, un edificio governativo e un deposito di carburante - Il coprifuoco di 12 ore esteso all'intera città mentre le principali arterie sono state proibite a tutti per 24 ore su 24

Washington: nuove accuse al governo - O'Brien chiede dove la «dottrina Nixon» porterà gli Stati Uniti

SAIGON, 24 gennaio. Per il terzo giorno consecutivo, malgrado il ferreo coprifuoco imposto dal regime fantoccio di Lon Nol, i «comandos» del Fronte di liberazione nazionale di Cambogia (FUNK) hanno continuato i loro attacchi a Phnom Penh. Nel pomeriggio di oggi una micidiale esplosione provocata da una carica di esplosivo al plastico, ha praticamente distrutto l'edificio che ospitava gli uffici della centrale elettrica nazionale. Un altro attacco, da una sottostazione di rifornimento di energia elettrica, privando così della luce buona parte del centro. Dalle macerie dell'edificio sono stati estratti sei feriti, ma si teme che i militari di guardia siano rimasti sepolti. La polizia ha arrestato un gruppo di militanti che indossava una divisa di fatica dell'esercito accusando di non essere estraneo all'attentato.

In precedenza i «comandos» popolari avevano bombardato la residenza dell'ambasciatore del regime fantoccio sudvietnamita, un edificio governativo, il grande deposito di carburante dell'esercito nella base di Prek Phnom, distante quattordici chilometri dal centro della città, ed avevano ucciso numerosi posti a guardia dell'aeroporto, distrutto, come si ricorderà, venerdì notte insieme all'intera aviazione del regime fantoccio «aerostazione» è sempre chiusa al traffico. Su una pista sgomberata alla meglio atterrano e partono soltanto gli apparecchi americani da trasporto che assicurano agli uomini di Lon Nol la continuità dei rifornimenti.

Tra i mercenari cambogiani il nervosismo è la patria comune. La loro condotta è stata di recente spuntata a vicenda per oltre una ora nei pressi della stazione di Phnom Penh, il Boulevard Norodom dove si trovano le magazzinerie degli edifici governativi, ed il Boulevard d'Unione Sovietica, che conduce all'aeroporto. Per la città di Phnom Penh, il Boulevard Norodom dove si trovano la maggioranza degli edifici governativi, ed il Boulevard d'Unione Sovietica, che conduce all'aeroporto, per la città di Phnom Penh, il Boulevard Norodom dove si trovano la maggioranza degli edifici governativi, ed il Boulevard d'Unione Sovietica, che conduce all'aeroporto.

e dove l'applicazione della dottrina Nixon in Indocina porterà gli Stati Uniti». Dal canto suo, il senatore democratico Edmund Muskie, nel testo di un discorso che avrebbe dovuto tenere alla convenzione democratica della California diffuso in anticipo alla stampa, ha accusato il governo, con la sua attuale politica in Cambogia, di «ignorare patentemente la voce del Congresso e le parole stesse dette dall'amministrazione in estate». Successivamente, nel discorso effettivamente pronunciato a Muskie più genericamente ha detto che le attività aeree attualmente condotte dagli americani in Cambogia non erano previste.

Teri, il segretario di Stato, William Rogers, ha assicurato il sen. John Sherman Cooper, altro critico dell'impegno crescente di Nixon, che il governo intende rispettare la risoluzione del Congresso che proibisce l'invio di truppe americane in Cambogia. Il Pentagono, però, di fronte alla foto rivelatrice scattata da un fotoreporter di un'agenzia di stampa, ha ammesso che «alcuni giorni or sono» alcuni militari americani hanno messo piede sul territorio cambogiano — per consegnare materiale bellico — alle truppe di Phnom Penh e di Saigon.

Le sentenze pronunciate dal Parlamento in veste di tribunale rivoluzionario

Guinea: 91 condanne a morte per l'invasione di novembre

66 altri imputati (fra cui l'arcivescovo Tichidimbo) condannati all'ergastolo - 16 donne straniere espulse

l'aggressione, organizzata dai colonialisti portoghesi con la complicità di numerosi guineani ed europei, mirava ad assassinare i dirigenti del PAIGC e a rovesciare il regime progressista e antimeritocratico di Seku Turé

Pur lasciando aperto il negoziato

Polemica risposta d'Israele alla RAU

Appello di U Thant per un prolungamento della tregua

Nuova riunione dei «quattro grandi» per il Medio Oriente al Consiglio di Sicurezza - Inviato di Sadat nelle capitali arabe per rafforzare il fronte contro Israele

TEL AVIV, 24 gennaio

Il governo israeliano ha preso oggi in esame le proposte egiziane sui negoziati per avviare le trattative di pace nel Medio Oriente. Un comunicato di Jericho, a Gerico, dice che «il ministro degli Esteri ha richiamato l'attenzione dei presenti sul fatto che le note arabe all'ambasciatore Jarring si astengono dal rispondere alle principali clausole contenute nelle proposte» israeliane fatte alle Nazioni Unite. Il comunicato — aggiunge — però — che il governo israeliano «si asterrà da qualsiasi passo che possa compromettere la conduzione dei negoziati». Eban e Golda Meir sono stati autorizzati a presentare le risposte israeliane all'ambasciatore Jarring, mercoledì 27 a New York. Si riuniscono di nuovo i rappresentanti permanenti al Consiglio di Sicurezza (Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) per esaminare il problema del Medio Oriente. Nel frattempo, continueranno gli incontri dell'ambasciatore Jarring mentre U Thant sta preparando un suo appello alle parti in conflitto per il prolungamento della tregua che scade il 5 febbraio.

Questa sera Jarring ha avuto un lungo colloquio di cinquanta minuti con l'ambasciatore della Giordania, Muhammad El-Farra, nella sede dell'ONU.

El Kholi, inviato personale del presidente Sadat e latore di lettere personali dei capi di Stato della Federazione araba, è partito questo pomeriggio per Amman. El Kholi discuterà con il governatore giordano le decisioni del recente vertice quadripartito del Cairo per un rafforzamento del fronte orientale dei Paesi arabi in lotta contro Israele. Successivamente El Kholi si recerà nell'Iraq, nel Kuwait, in Arabia Saudita e nei Paesi nordafricani.

Riprendendo il motivo conduttore della risposta di Riad a Rogers, il giornale del Cairo, «Al-Nahar» scrive oggi: «E' falso che Jarring abbia sinora realizzato qualche progresso. Attualmente, più che in qualunque altro momento precedente, occorre essere molto precisi. Occorre vigilare continuamente per fronteggiare gli inganni che mirano a servire gli scopi e le manovre del nemico. E' certo che questi inganni non contribuiscono ad eliminare gli ostacoli. Al contrario complicano la situazione e la espongono a pericoli sicuri».

Secondo le agenzie occidentali

Altri scioperi a Stettino?

Secondo alcune agenzie di stampa occidentali (ANSA, AFP, Reuters), i lavoratori dei cantieri navali Adolf Warski di Stettino, dove lavorano circa dieci o dodicimila persone, avrebbero sospeso il lavoro venerdì ed occupato gli stabilimenti, ponendo rivendicazioni di carattere economico e politico, fra cui un aumento dei salari ed una completa riorganizzazione dei



PROTESTA CONTRO GLI AIUTI DI WASHINGTON A DUVALIER. Una manifestazione di esuli haitiani si è svolta a New York davanti alla sede delle Nazioni Unite, contro il sostegno e gli aiuti militari che gli Stati Uniti continuano a fornire al dittatore di Haiti François Duvalier, detto Papa-Doc. La manifestazione, di cui la telecamera AP mostra un momento, si è tenuta dopo che lo stesso Duvalier aveva annunciato a Port-au-Prince di aver designato come suo successore alla presidenza, cioè alla dittatura, il figlio Jean Claude.

In un discorso in California

McGovern: gli USA riconoscano la Cina popolare

L'aspirante candidato democratico alla presidenza propone un piano in cinque punti per la normalizzazione dei rapporti tra Washington e Pechino

STOCKTON (California), 24 gennaio

Il senatore George McGovern, democratico del South Dakota, ha chiesto oggi che gli Stati Uniti riconoscano la Repubblica popolare cinese e stabiliscano rapporti diplomatici normali con il suo governo. «E' semplicemente senso comune», ha detto, «continuare a riconoscere soltanto il governo di Formosa come rappresentante della Cina». McGovern, che la settimana scorsa aveva annunciato che solleciterà l'investitura del suo partito come candidato alle elezioni presidenziali del 1972, pronunciava un discorso in un aula dell'università del Pacifico.

La più pesante responsabilità di cui dovrà far fronte il prossimo Presidente — ha dichiarato McGovern — sarà quella di stabilire con la Cina un dialogo «del genere di quello stabilito con l'Unione Sovietica». McGovern è stato proprio amico, almeno accettabile, tanto per noi quanto per il resto del mondo». (Al fine il senatore del South Dakota ha presentato un piano in cinque punti: 1) abbandono di ogni progetto di costruzione di un sistema di difesa di missili antiballistici contro la Cina; 2) fine dell'embargo commerciale contro la Cina e adozione di una politica commerciale come quella che regola i rapporti con l'URSS e i Paesi socialisti dell'Europa; 3) apertura di contatti in vista di stabilire rapporti culturali con la Cina per mezzo dei colloqui di Varsavia; 4) adozione di una procedura mirante a risolvere il problema del debito cinese; 5) ricerca di una soluzione del problema di Formosa, forse per mezzo delle Nazioni Unite, sulla base di un referendum).

I timori americani a proposito della Cina popolare, ha proseguito McGovern, «sono in realtà, e in modo più che altro, basati sulla vittoria delle forze popolari».

Nuova rivista sovietica sul movimento operaio

MOSCA, 24 gennaio

«L'Accademia operaia e il mondo contemporaneo»: questo è il titolo di una nuova rivista che uscirà prossimamente. Il giornale è a cura dell'Istituto del movimento operaio internazionale, presso l'Accademia delle scienze. La rivista sarà dedicata allo studio dei problemi teorici, economici e politici della situazione del movimento rivoluzionario internazionale. Nel numero di gennaio sono previsti articoli di critica alle concezioni degli ideologi borghesi ed analisi dei vari movimenti di lavoratori. La rivista pubblicherà inoltre traduzioni delle opere di teorici marxisti stranieri, documenti e memorie dei dirigenti del movimento operaio internazionale.

Lo sciopero entra nella seconda settimana

Vasto movimento di solidarietà con i postelegrafonici inglesi

Il sindacato dei trasporti, quello del fisco, associazioni e privati offrono danaro per sostenere i lavoratori in lotta

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 gennaio. Lo sciopero dei dipendenti postali prosegue compatto, ma ci si domanda oggi quanto possa prolungarsi l'astensione di una categoria notoriamente sottoretribuita e per quanto tempo riesca a resistere un sindacato privo di fondi di autofinanziamento. L'esecutivo dell'organizzazione si è riunito stamani per un esame della situazione ed ha deciso di aprire una sottoscrizione per i lavoratori scioperati. Non sono mancati i gesti di solidarietà e le offerte concrete di aiuto: fra gli altri ha garantito la sua assistenza il gigantesco sindacato dei trasporti. Ma se i dirigenti dei postelegrafonici accettassero adesso i prestiti delle altre «Unions» rimarrebbe pur sempre il problema di come ripianare i debiti in un prossimo futuro. Frattanto il sindacato ha accettato le somme donate da varie associazioni e da privati. I dipendenti del fisco e degli uffici erariali hanno promesso, attraverso la loro organizzazione, un prestito equivalente a 15 milioni di lire italiane. Il governo conta sul disagio finanziario dei postelegrafonici nell'intento di spezzare l'azione di una categoria che riscuote la larga simpatia del pubblico. Sperando, che nella settimana prossima impelleranno le necessità di vita, costringano a poco a poco i lavoratori al rientro. Lo sciopero, comunque, è destinato a trascinarsi. L'intransigenza governativa, che può disporre di formidabili armi di pressione, trova contemporaneamente assai più difficile affermarsi nel settore privato. Alcuni ambienti industriali (come dimostra l'aumento del 18 per cento con-

Dalla prima

Comunisti

Mosca: gli USA devono impedire le provocazioni a New York

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 24 gennaio. Gli ambienti politici e diplomatici sovietici continuano a manifestare serie preoccupazioni per le continue provocazioni che si verificano negli Stati Uniti e nei diplomatici ed esponenti di varie nazioni. La Pravda di oggi, in una corrispondenza da New York di Thomas Kolesnecenko, mette a fuoco il problema, ricordando che «è giunto il momento che l'ONU affronti la questione esigendo che il governo degli Stati Uniti adotti le misure più efficaci per tagliare corto di fronte a qualunque atto ostile di teppismo contro le missioni straniere». L'ONU deve chiedere che il governo degli Stati Uniti compia le azioni provocatorie venute impedito «ora e nel futuro».

La denuncia di una situazione che negli USA sta diventando sempre più insostenibile era già stata avanzata il giorno scorso da tutta la stampa sovietica sui commenti che nei dispacci della Tass. E il fatto che oggi la Pravda torni sull'argomento, con una specifica corrispondenza da New York, sta a dimostrare — questa è l'impressione dei commentatori sovietici — che i dirigenti sovietici non intendono concedere su una questione che ha destato allarme in molti ambienti diplomatici e tra gli stessi rappresentanti sovietici internazionali. Ciò significherebbe — nota ancora la Pravda — che questi «ambienti» persone e altri scopi di lavoro internazionali. Esistono anche altri fattori legati alle intimidazioni contro i diplomatici. E' in atto la rilevazione del giornale sovietico «una rivista di politica montata dai socialisti contro la rappresentanza dell'URSS e contro i Paesi arabi (una bomba — ricorda il giornale — è stata fatta esplodere contro una missione araba all'ONU)». «Di fronte a queste azioni di ostilità — prosegue la Pravda — numerosi delegati alle Nazioni Unite si chiedono se tutta questa campagna sia organizzata intenzionalmente per complicare il lavoro delle varie organizzazioni e l'attività generale dell'ONU».

Il giornale insiste ancora sul fatto che da parte americana non sono state adottate «misure efficaci» e prosegue ricordando che «numerosi delegazioni» hanno già fatto notare che esiste un problema relativo alla presenza, a New York, del quartier generale dell'ONU poiché la città è divenuta «un centro di criminalità organizzata e di gangsterismo». Gli avvenimenti del mese scorso — scrive il giornale del PCUS — non possono che confermare il fondamento di queste opinioni. Ecco perché, mentre si parla di costruire nuovi immobili dell'ONU a New York, bisogna in primo luogo, valutare fino a che punto l'ONU può contare in un funzionamento normale in una città come New York».

Carlo Benedetti

Morto a Berlino il compagno Hermann Matern

Il compagno Hermann Matern, membro dell'Ufficio politico della SED (partito socialista unificato di Germania) è stato presidente del parlamento della RDT, è morto oggi a Berlino all'età di 77 anni.

L'agenzia ADN, riferisce che Matern era stato colpito da un grave attacco cardiaco, con complicazioni circolatorie e respiratorie.

Finanziate dalla CIA le emittenti anticomuniste di Monaco

WASHINGTON, 24 gennaio. Il senatore Clifford Case, membro della commissione senato per gli Esteri e della commissione per gli Standardi, ha annunciato che presenterà domani al Senato un progetto di legge in base al quale la CIA dovrà coprire il costo delle emittenti di Monaco, specializzate nella campagna anticomunista verso i Paesi socialisti.

Edilizia

UIL per mettere a punto la linea d'azione e le rivendicazioni del movimento sindacale di una nuova politica agricola. Un altro incontro fra governatori e sindacati per definire i contenuti di un progetto di legge in relazione alla riforma urbanistica è stato convocato per il pomeriggio di martedì a palazzo Chigi. Sempre martedì, nella serata, le Confederazioni terranno una riunione congiunta per esaminare la situazione.

NEL N. 4 DI Rinascita

- LA FORZA DELLE NOSTRE SCELTE (editoriale di Giorgio Napolitano)
- LA LEZIONE DELLA CECOSLOVACCHIA A PROPOSITO DEL DOCUMENTO APPROVATO DAL COMITATO CENTRALE DEL PCC (di Alessandro Natta)
- SIFAR
- GLI STRANI GIOCHI DI PRESIDENTI E MINISTRI (di Alberto Malagugini)
- UN GENERALE IN BORGHESSE NELL'EMPIREO DEMOCRISTIANO (colloquio con Umberto Terracini)
- CHE COSA VUOL DIRE GOVERNO PARLAMENTARE? (di Salvatore D'Albergo)
- CACCIA ALLE STREGHE NELL'ECONOMIA ITALIANA (di Fernando Di Giulio)
- PERCHE' DIFENDERE LE COMMISSIONI INTERNE (di Lina Fibbi)
- RICERCA DI UNA RISPOSTA AL TRAVAGLIO DEI GIOVANI (di Gianfranco Borghini)
- ROMA DI NOTTE - LA MOSTRA DEL CINEMA A VENEZIA (di M. A.)
- ISRAELE: L'ALTO COSTO DELLA POLITICA DI ESPANSIONE (di Massimo Roberti)
- USA - IL MECCANISMO DELLA REPRESSIONE (di Louis Safir)
- VIOLENZA NEO-COLONIALE NEL CAMERUN (di R.L.)
- HEGEL NELLA STORIA DEL MARXISMO (di Giuseppe Vacca)
- AUTODISTRUZIONE E AUTOCRITICA - DEGLI INTELLETTUALI (di Ottavio Cecchi)
- L'ITALIA COME SI E' FORMATA (di Franco Berlanda)
- CINEMA - LA DOPPIA ANIMA DI UNA SPIA (di Mino Argenti)
- MUSICA - GASLINI OSSIA IL CONTAGIO DEL CONSUMO (di Luigi Pestalozza)
- ECOLOGIA - DENUNCE DURE PROPOSTE MORBIDE (di Carlo M. Santoro)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Renzo Lapicicrella, L'almanacco del PCI; Gian Carlo Ferretti, Teatro Immagine; Giuseppe Costanzo, Firenze dalla Repubblica al Principe; Paolo Alatri, Il Crisi di Amelio. Schede e riviste di Luigi Rosiello, Marisa Pittaluga, Ignazio Dehede, Ottavio Cecchi.

Antonio Bronda